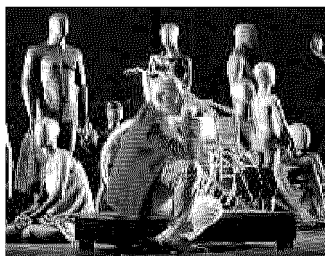


TEATRO

Se Bonaventura ormai vecchio rievoca il passato in chiave futurista



MASOLINO D'AMICO

Qualche mese fa vedemmo al Carignano il *Laudisi* di Filippo Dini in sedia a rotelle, oggi ad essere ugualmente impedito è il signor Bonaventura; sarà l'inizio di una moda teatrale. Nel caso del nuovo allestimento del testo di Sergio Tofano col personaggio caro ai bambini di una volta - testo che nell'adattamento di Linda Dalisi si intitola *L'isola dei pappagalli con Bonaventura prigioniero degli antropofagi* - colui che fu definito l'ultima maschera della commedia dell'arte è ormai vecchio e non vive l'avventura, ma la rievoca: e il regista Antonio Latella, che troppo bene la conosce, non ha voglia di raccontarla ancora una volta a beneficio dello spettatore.

Così il primo dei tre atti, con l'impostazione della situazione, è sbrigativamente affidato a una lunga chiacchierata del predetto anziano di scarsa mobilità (Francesco Manetti), che lo snocciola facendo sentire qualche rima e commentando con espressioni facciali, senza muoversi e senza interrompersi, per venti interminabili minuti. In platea nessuno che non conosca già la pièce ha alcuna possibilità di capire di cosa si stia parlando. Però la prova riveste una sua funzione, analoga a quella dei picadores della corrida, che all'inizio fiaccano la resistenza del toro.

Frastornati, non ci resta che abbandonarci a quanto si vede,

ossia al traffico che a questo punto comincia a verificarsi sul palco. Arriva una selvaggia dipinta di nero, ridendo a gola spiegata, e dietro di lei ombre in aderentissime tute tipo topi d'albergo ma multicolori - gli antropofagi e il loro re - intrecciano evoluzioni su ritmi martellanti; ci sono state anche le esibizioni del Capitano come un aitante marinaio che balla il tip tap e canta a cappella quanto rimane delle musiche di un giovanissimo Nino Rota.

Dopo 80' la commedia, interpretata in chiave quasi futurista, anche con sonorità inarticolate, è praticamente conclusa. L'epilogo, altri 50', è piuttosto, potremmo dire, alla Nekrosius, col regista che mostra quello che certi momenti del lavoro gli ispirano, talvolta innamorandosi delle gag fino a ripeterle parecchie volte. Su di una spiaggia popolata di neri manichini di bagnanti i membri della spedizione tornano in abiti bianchi con sopra dipinti i disegni di Tofano, e su canzoni pop, da Gianni Morandi a Cabaret, il cast si scatena in numeri sempre più indiatolati, tra cui spicca il tango col bassotto di un Bonaventura risanato.

(Al Teatro Carignano di Torino fino al 16 giugno). —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

